

Scontro al Senato sul decentramento dello Stato

Riforma dei ministeri: si accentua l'isolamento del governo Andreotti

Il centro destra si è preso gioco del Parlamento - Lo scandaloso decreto sugli alti burocrati contraddice la legge-delega per il nuovo assetto della pubblica amministrazione - Un colpo ai poteri delle Regioni - Le proposte positive dei comunisti e le critiche espresse da parlamentari della sinistra democristiana e del PRI

ROMA, 13. Il tema della riforma della pubblica amministrazione è quello più generale del decentramento politico e della democrazia, sono stati affrontati la scorsa settimana dal Senato in occasione del dibattito sul disegno di legge con cui il governo di centro-destra chiede la proroga della delega per il riordinamento dei ministeri.

Non a caso i comunisti e le sinistre hanno sollecitato ed ottenuto che, assieme alla richiesta di proroga, venisse affrontata anche la scottante questione del decreto sull'alta burocrazia.

Lo scandalo - ci ha detto il compagno Matteoli, che ha aperto il dibattito generale - è che si è svolto a Palazzo Madama e non nelle aule dei comunisti, in un'aula dove si sono svolte le discussioni più costruttive - non è soltanto negli atti stendardi, nelle liquidazioni d'ora, nelle scottanti condizioni previste dal decreto varato dal governo la scorsa estate (oltre 15 mila alti funzionari per una spesa complessiva di circa 2000 miliardi).

Il fatto più grave è che con quel decreto il governo Andreotti ha preso in giro il Parlamento: infatti entro il 30 giugno '72 dovevano essere emanati i decreti delegati per la riorganizzazione dei ministeri; il governo, invece, ha varato il decreto sull'alta burocrazia. Questo decreto è, di fatto, una contro-legge.

Le direzioni generali, salvo ritecni formali, sono rimaste intatte nella loro struttura; gli alti burocrati sono appartenenti ad organismi che hanno la parte di essi lasciata fuori dagli organi più rientranti con le «norme sul soprannumero» che, in sostanza, ripartano la quota degli alti burocrati senza peraltro collegarli ad effettive funzioni.

Abuso di potere

In questo modo il governo ha completamente disorientato i criteri direttivi della legge di delega votata dal Parlamento: ha cioè emanato un provvedimento settoriale, purpatoro, prima di attuare il riordinamento generale, ma con l'aggravante che quel decreto, limitato all'alta burocrazia, preesisteva l'ossatura di tutta la pubblica amministrazione, ne recupera il carattere elefantico e accentra tutto che con la riforma, ripartano la quota degli alti burocrati senza peraltro collegarli ad effettive funzioni.

Sul piano politico quel decreto costituisce un attacco al decentramento, ai poteri delle Regioni, un duro colpo alla partecipazione dei cittadini all'organizzazione dello Stato e alla elaborazione e soluzione dei grossi problemi che riguardano la vita stessa delle città.

I senatori comunisti ne hanno fornito alcuni esempi. Non si è voluto, per prima cosa, accertare la grandezza leziosa che è venuta dalle recenti alluvioni in Calabria e in Sicilia (per non parlare del terremoto del Belice del '68 e di quello di Ancona del '72) quando, di fronte alla totale inefficienza della macchina statale per-

sino per gli atti di primo intervento, e soprattutto emersa con forza l'urgenza di attuare piani di difesa del suolo e per lo sviluppo economico e sociale che per essere efficaci debbono poggiare sul ruolo delle Regioni e collegarsi alla programmazione.

Ebbene non solo il decreto sull'alta burocrazia si contrappone a qualsiasi decentramento, ma gli stessi schemi di riordinamento dei ministeri approntati dal governo in attesa di poteri varati con la nuova delega, riproducono il modello di una organizzazione vecchia, burocratica, centralistica.

Le ristrutturazioni. Le proposte di ristrutturazione del ministero dei Lavori pubblici, che dovrebbe essere denominato ministero dell'Ambiente e le opere pubbliche, non prevedono neppure le attribuzioni di poteri, ma solo i provvedimenti adottati dal Parlamento a seguito delle alluvioni e limita le competenze regionali in materia di edilizia pubblica.

Così per il ministero della Istruzione pubblica si delinea il disegno di mantenere in piedi la struttura che, sinora ha impedito il rinnovamento della scuola. In più si parla di creare un ministero per i beni culturali, cioè per le attività, invece, di quello del patrimonio artistico e culturale che ha urgente bisogno di una riorganizzazione.

Il provvedimento all'esame del Senato contiene, infine, un'aggravante rispetto alla delega iniziale concessa al governo lo scorso anno e scartano la quota degli alti burocrati senza peraltro collegarli ad effettive funzioni.

Un'audace rapina che ha fruttato un bottino non ancora precisato ma certamente ingente, è stata compiuta il primo pomeriggio a Napoli, nell'ufficio delle poste della Ferrovia.

Il colpo è stato compiuto da tre persone che hanno dato prova di un notevole sangue freddo e che certamente avevano studiato l'assalto nei matini particolari. Non è bastato, infatti, l'improvviso arrivo di un impiegato, per farlo desistere dal compiere l'impresa, che è stata invece compiuta con calma e con assoluta tranquillità.

Erano da poco passate le 14 quando tre persone si sono presentate all'ingresso dell'ufficio di viale Mazzini, presso le poste di corso Meridionale (si tratta di una serie di uffici che sorgono accanto allo scalo ferroviario).

Mercoledì sulla richiesta governativa di proroga e sul decreto sull'alta burocrazia si è votato: lo scontro tra sinistra e centro-destra si farà più acceso sugli emendamenti e sugli ordini del giorno.

Concetto Testai

Importanti sviluppi dell'inchiesta sul rogo di Primavalle

Indirizzi e taniche per benzina sequestrati al missino Lampis

La scoperta fatta dagli inquirenti durante le perquisizioni in casa e nell'auto del fascista - Targhe d'auto nella «Giulietta» - Non è stata benzina, ma kerosene, la liquido usato dai responsabili dell'incendio - La posizione del figlio di Speranza



OGGI LO «SKYLAB» DOMANI L'EQUIPAGGIO HOUSTON — I tre astronauti della «Skylab 1» sono partiti in aereo da Houston per Capo Kennedy per gli ultimi preparativi per il loro lancio di domenica 17 maggio. Nella foto: il loro spazio interno della «Skylab».

ROMA, 13. Nuovi sconvolgenti elementi emergono dall'inchiesta sul tragico rogo di Primavalle a Roma. Gli ultimi, più importanti, riguardano ancora la figura di Angelo Lampis il missino in carcere per testimonianza reticente.

Come è noto a questo personaggio, che, con le sue «pregiunghe», mise la famiglia Mattei in guardia da un attentato, gli inquirenti attribuiscono molta importanza. Non convinti infatti che egli sapesse dell'attentato per «la colta divinatoria» pensano che lo stesso fosse stato messo al corrente in anticipo di quanto doveva avvenire.

Negli ultimi giorni sono venuti fuori ulteriori elementi che hanno rafforzato la convinzione processuale del Lampis. Sembra infatti che il perito De Zorzi e Rosati è importante anche per un'altra ragione: Lampis ha sempre sostenuto di aver «capito» che si stava preparando un attentato perché vide alcuni giovani appartenenti a «gruppetti» agitarsi con delle taniche e delle valigie, prima del rogo.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Entrata in acqua - saranno state circa le 17 - Patrizia ha gridato «aiuto, affogò» ed è scomparsa sottoacqua. Un ragazzo si è gettato immediatamente nel tentativo di salvarla, ma non c'è stato niente da fare. La giovanetta è morta sotto gli occhi della sorella e degli amici.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco ed i carabinieri di Signa. Il dramma ha suscitato profondo dolore e emozione fra la popolazione di San Donnino, la quale ripropone con forza il problema della copertura o quanto meno della recinzione, come prescrive la legge, delle cava.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Quando hanno visto scoppiare il pericolo, gli inquirenti sono riusciti a raggiungere il quadro di allarme che è nella guardiola, premendo un pulsante che ha fatto immediatamente accorrere sul posto gli agenti della Polizia. Gli inquirenti sono stati seguiti e hanno potuto fornire un primo resoconto dell'accaduto. E' ancora poi la posizione e nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma, almeno a questo momento, senza alcun risultato.

Sul luogo della rapina è giunto anche un ispettore generale delle Poste, al quale spetterà il compito di avviare le indagini per tentare di stabilire a quanto ammonta il bottino dei banditi. Come abbiamo visto, i pacchetti portati via (una trentina) sono tutti indirizzati a banche e a gioiellieri. Sono assicurati contro i furti e gli incendi, perché le Poste non assicurano valori per un importo maggiore. E' chiaro però che il pacchetto contenente la «ganga» che - secondo gli inquirenti - operava da tempo su vasta scala nel Nord Italia e specialmente in Lombardia, è attualmente ricercato dalla polizia.

Egli sarebbe l'ideatore e l'organizzatore di varie rapine, senza avervi partecipato, co-

sarebbero stati trovati degli indirizzi tra i quali uno scritto su foglio a quadretti dello stesso tipo cioè di quelli rinvenuti in casa di Marino Clavio. Questo indirizzo dice: «Via Campeggio lotto 15 interno 19». Ora è noto che la famiglia Mattei abita appunto al lotto 15, ma il tipo potrebbe non significare niente, ma ha spinto gli inquirenti ad intensificare gli accertamenti.

La perquisizione nella vecchia vettura del Lampis ha poi dato risultati ancora più interessanti per gli investigatori. Nel bagagliaio sono state trovate quattro taniche di plastica, una di 10 litri, una di 5, una da tre e una da due litri, tutte con un tappo di gomma di recente, per il trasporto di liquido. Che tipo di liquido? Questa è una delle risposte che dovranno dare i periti. Vedremo se e come si tratta di una risposta importante.

Un'altra scoperta fatta nel corso della perquisizione riguarda certe targhe di auto, posteriori e anteriori, sulle quali ora la polizia sta svolgendo accertamenti. In tutto sono state trovate cinque. Si tratta di targhe rubate? A chi appartenevano, che uso ne faceva il Lampis? Ritornando alle taniche. Saper cosa hanno contenuto è stato decisivo ai fini del completo delineamento della posizione processuale del Lampis. Sembra infatti che i periti nominati dal giudice istruttore abbiano fatto una scoperta interessante. Il liquido usato per appiccare l'incendio alla casa dei Mattei non era benzina, ma cherosene. Certo che se si scoprisse che qualcuno delle taniche di Lampis ha contenuto tale liquido le cose per il missino si metterebbero male.

Ma la scoperta dei periti De Zorzi e Rosati è importante anche per un'altra ragione: Lampis ha sempre sostenuto di aver «capito» che si stava preparando un attentato perché vide alcuni giovani appartenenti a «gruppetti» agitarsi con delle taniche e delle valigie, prima del rogo.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Entrata in acqua - saranno state circa le 17 - Patrizia ha gridato «aiuto, affogò» ed è scomparsa sottoacqua. Un ragazzo si è gettato immediatamente nel tentativo di salvarla, ma non c'è stato niente da fare. La giovanetta è morta sotto gli occhi della sorella e degli amici.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco ed i carabinieri di Signa. Il dramma ha suscitato profondo dolore e emozione fra la popolazione di San Donnino, la quale ripropone con forza il problema della copertura o quanto meno della recinzione, come prescrive la legge, delle cava.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Quando hanno visto scoppiare il pericolo, gli inquirenti sono riusciti a raggiungere il quadro di allarme che è nella guardiola, premendo un pulsante che ha fatto immediatamente accorrere sul posto gli agenti della Polizia. Gli inquirenti sono stati seguiti e hanno potuto fornire un primo resoconto dell'accaduto. E' ancora poi la posizione e nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma, almeno a questo momento, senza alcun risultato.

Sul luogo della rapina è giunto anche un ispettore generale delle Poste, al quale spetterà il compito di avviare le indagini per tentare di stabilire a quanto ammonta il bottino dei banditi. Come abbiamo visto, i pacchetti portati via (una trentina) sono tutti indirizzati a banche e a gioiellieri. Sono assicurati contro i furti e gli incendi, perché le Poste non assicurano valori per un importo maggiore. E' chiaro però che il pacchetto contenente la «ganga» che - secondo gli inquirenti - operava da tempo su vasta scala nel Nord Italia e specialmente in Lombardia, è attualmente ricercato dalla polizia.

Rapina in pieno giorno a pochi passi dalla stazione di piazza Garibaldi

Tre banditi, il volto coperto da passamontagna e armati di pistola, hanno immobilizzato quattro impiegati «ripulendo» l'ufficio «valori a domicilio» - Imprecisato ma quasi certamente ingente il bottino - L'edificio preso di mira a poca distanza dal carcere di Poggoreale

NAPOLI, 13 maggio. Un'audace rapina che ha fruttato un bottino non ancora precisato ma certamente ingente, è stata compiuta il primo pomeriggio a Napoli, nell'ufficio delle poste della Ferrovia.

Il colpo è stato compiuto da tre persone che hanno dato prova di un notevole sangue freddo e che certamente avevano studiato l'assalto nei matini particolari. Non è bastato, infatti, l'improvviso arrivo di un impiegato, per farlo desistere dal compiere l'impresa, che è stata invece compiuta con calma e con assoluta tranquillità.

Erano da poco passate le 14 quando tre persone si sono presentate all'ingresso dell'ufficio di viale Mazzini, presso le poste di corso Meridionale (si tratta di una serie di uffici che sorgono accanto allo scalo ferroviario).

Mercoledì sulla richiesta governativa di proroga e sul decreto sull'alta burocrazia si è votato: lo scontro tra sinistra e centro-destra si farà più acceso sugli emendamenti e sugli ordini del giorno.

Concetto Testai

Ragazza annega in una cava di sabbia

Il luttuoso episodio ripropone la necessità di recingere questi insidiosi stagni

Tragedia in una cava di San Donnino e quello di Campi Bisenzio: una giovanetta di 15 anni, Patrizia Coletti, abitante in via F. Petrucci 242 (una frazione del comune di Firenze, prossima a San Donnino), è deceduta mentre stava facendo il bagno nell'acqua della cava.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Entrata in acqua - saranno state circa le 17 - Patrizia ha gridato «aiuto, affogò» ed è scomparsa sottoacqua. Un ragazzo si è gettato immediatamente nel tentativo di salvarla, ma non c'è stato niente da fare. La giovanetta è morta sotto gli occhi della sorella e degli amici.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco ed i carabinieri di Signa. Il dramma ha suscitato profondo dolore e emozione fra la popolazione di San Donnino, la quale ripropone con forza il problema della copertura o quanto meno della recinzione, come prescrive la legge, delle cava.

La tragedia si è svolta fulmineamente. Un gruppo di ragazzi, tra cui Patrizia e la sorella Rosanna, si erano recati a fare una gita in bicicletta. Giunti a San Donnino, alcuni di loro decidevano di prendere un bagno nella cava di proprietà Pierucci, che serve per l'estrazione della sabbia. Le buche della cava sono totalmente scoperte, l'accesso è libero, il cartello che indica il «divieto» è pressoché illeggibile.

Quando hanno visto scoppiare il pericolo, gli inquirenti sono riusciti a raggiungere il quadro di allarme che è nella guardiola, premendo un pulsante che ha fatto immediatamente accorrere sul posto gli agenti della Polizia. Gli inquirenti sono stati seguiti e hanno potuto fornire un primo resoconto dell'accaduto. E' ancora poi la posizione e nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma, almeno a questo momento, senza alcun risultato.

Sul luogo della rapina è giunto anche un ispettore generale delle Poste, al quale spetterà il compito di avviare le indagini per tentare di stabilire a quanto ammonta il bottino dei banditi. Come abbiamo visto, i pacchetti portati via (una trentina) sono tutti indirizzati a banche e a gioiellieri. Sono assicurati contro i furti e gli incendi, perché le Poste non assicurano valori per un importo maggiore. E' chiaro però che il pacchetto contenente la «ganga» che - secondo gli inquirenti - operava da tempo su vasta scala nel Nord Italia e specialmente in Lombardia, è attualmente ricercato dalla polizia.

TELERADIO PROGRAMMI OGGI

TV nazionale radio

TV secondo

Televisione svizzera

Televisione Capodistria

Radio Capodistria

DOMANI

TV nazionale radio

TV secondo

Televisione svizzera

Televisione Capodistria

Situazione meteorologica. L'anticyclone atlantico continua ad espandersi verso il continente europeo e, ormai, regola direttamente il tempo anche sulla nostra penisola. Di conseguenza, si assiste ad una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria poco umida proveniente dal mare Adriatico e quelle joniche, si registra ancora una circolazione di aria umida e instabile, che provoca formazioni nuvolose irregolari accompagnate a tratti da qualche pioggia, specie verso le zone appenniniche. Fausta questa riserva su tutte le zone appenniniche. Il tempo oggi dovrebbe mantenersi buono e dovrebbe essere caratterizzato da scarsa nuvolosità e da ampie zone di sereno. La temperatura tende ad aumentare, specie per quanto riguarda i valori diurni.

Aldo Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Gioacchino Marzullo Direttore responsabile. Editore S.p.A. «L'Unità».